

7 storie della settimana

- 30 Crescere con genitori geniali.** Jacopo Fo, figlio di Dario e di Franca Rame, descrive, in un libro e a *F*, quanto sia stata bizzarra la sua vita
- 34 Vendita da mia madre.** Demi Moore, a 56 anni, ha trovato finalmente il coraggio di raccontare l'inferno vissuto in famiglia
- 38 Che malinconia quando non c'è desiderio.** La vita perde senso, ma si può nascere infinite volte. Parola di [Massimo Recalcati](#)
- 42 Donne pericolose.** Da Caterina da Siena a Moana Pozzi, dieci figure femminili che sono andate controcorrente
- 47 Sofia la testarda.** Con il primo oro olimpico nel 2018, la Goggia è entrata nella storia dello sci. Ma lei vuole di più.



3

STORIE

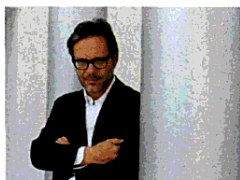
della settimana

CHE MALINCONIA

quando non c'è desiderio

Senza slanci, si muore dentro. Una condizione diffusa e trasversale, che colpisce più le donne. «Voi vi nutrite di relazioni, gli uomini si ubriacano di cose e di successo», spiega Massimo Recalcati. Che ci mette in guardia: «Non copiatevi, la vostra lezione è quella giusta: se manca l'amore, la vita perde senso». E ci spiega come nascere infinite volte

DI ROSELINA SALEMI



Massimo Recalcati, psicoanalista e saggista, è direttore scientifico del **Kum! Festival (Ancona)** 18-20 ottobre), dedicato al tema della cura e delle sue diverse pratiche. Quest'anno il festival ospiterà più di 60 relatori che discuteranno sull'origine della vita: dalla nascita di un figlio al ruolo della genitorialità, alla formazione dell'universo tra mito e scienza. In programma oltre 40 incontri alla Moje Vanvitelliana di **Ancona**. kumfestival.it

È

ufficiale. Viviamo in un'epoca malinconica, a dispetto delle immagini di gente che balla, canta, mangia e viaggia postate sui social. Viviamo in un'epoca che oscilla tra euforia e depressione, consumi ossessivi e tristezze esistenziali. Con molto coraggio, lo psicoanalista Massimo Recalcati, autore di saggi importanti (l'ultimo è *La notte del Getsemani*, Einaudi), ma capace anche di raccogliere la sfida del video con *Lessico Amoro* (tornerà su Rai3 nel 2020 con *Lessico Civile*), ha scelto di parlare dell'origine della vita, del suo rifiuto e della malinconia al **Kum! Festival**, di cui è direttore scientifico.

Fatichiamo a riconoscere che la malinconia è l'assenza di desiderio, per quanti stimoli e offerte possiamo ricevere. Ma che cosa è esattamente? Una malattia? L'inizio della depressione?

«È l'esperienza della vita che rifiuta la vita, o addirittura ne ha paura. Oggi siamo di fronte a nuove forme di malinconia. Negli adolescenti vediamo fenomeni come il ritiro sociale, introversione, chiusura, in aperto contrasto con la ►

Gillola Chisté, Trunk Archive



STORIE

della settimana



A sinistra, Virginie Efira, 42 anni, in *Sibyl* di Justine Triet. Sopra, Hermione Corfield, 25, in *Sea Fever* di Neasa Hardiman. Entrambi i film sono stati appena presentati al Tiff, il Toronto International Film Festival.

dimensione della festa permanente, dell'euforia che appare sui social. La malinconia rivela la faccia nascosta dell'obbligo al divertimento che caratterizza il nostro tempo».

Perché accade?

«Alcuni studi mostrano l'esistenza di anoressie neonatali. Ci sono bambine che vengono al mondo sane, eppure rifiutano l'alimentazione. Non hanno ovviamente i sintomi tipici dell'anoressia; non ci può essere ancora il mito del corpo magro. Sono bambine non volute da genitori che hanno trasmesso in qualche modo questo disinteresse. Il figlio non eredita soltanto un patrimonio genetico o dei geni. L'eredità più significativa è quella del desiderio. Nella nostra società impazza il godimento in ogni forma, ma è effimero e rende difficile la trasmissione del desiderio. C'è la malinconia di un mondo che fatica a sognare, quella di una civiltà schiacciata sull'immediatezza e quella dell'individuo chiuso su se stesso».

Non ci sono più divieti, il sesso è considerato "benessere sessuale", siamo più liberi: come mai questa chiusura?

«La sessualità è offerta in modo illimitato sul mercato, ma senza erotismo, che è un effetto del desiderio. Siamo di fronte alla crisi dell'euforia neoliberale basata sulla promessa di diventare tutti ricchi, liberi e felici. Una nuova pulsione, al suo fondo malinconica, si concentra non sull'oggetto del piacere ma sul confine, sul dazio, sulla frontiera. E da qui, i nazionalismi, i sovranismi, il protezionismo. La fine delle illusioni neoliberali ha prodotto una caduta melanconica. Il tema della sicurezza non è mai stato così centrale. Dopo la sbornia maniacale di libertà e possesso, ora si tratta di "difendere la propria frontiera". Il confine, che avrebbe come scopo quello di

definire l'identità e consentire lo scambio, oggi diventa muro, filo spinato. C'è sempre una forte analogia tra corpo sociale e corpo fisico».

In che senso?

«Niente somiglia a un muro più del corpo anoressico che diventa scheletro, muraglia, burqa, corpo dove non entra più niente, non solo il cibo, ma soprattutto l'amore, le emozioni. È un ritiro sociale. Gli adolescenti si chiudono in una stanza o stanno in perenne connessione con gli strumenti tecnologici ma, in realtà, sono disconnessi dal mondo. È la malinconia del collegamento permanente, che è in realtà una profonda separazione dalle emozioni».

Perché la malinconia si esprime con l'anoressia soprattutto nelle donne?

«L'anoressia è una malattia dell'amore. Le donne sono più disposte dell'uomo a rischiare la propria esistenza per amore. Chi ne soffre rinuncia al cibo per ottenere il segno d'amore. Nei disturbi dell'appetito nelle bambine c'è sempre un dubbio sull'amore dei loro genitori. Non a caso nelle giovani donne la malattia spesso si scatena dopo la prima profonda delusione sentimentale».

Le donne sono più malinconiche?

«Sì. L'uomo si ubriaca di "cose", compra le macchine, spende soldi, fa attività muscolare, esercita la sua idiozia fallita. La donna reagisce sempre con il corpo, parla con il corpo. La donna si nutre di relazioni, l'uomo di oggetti. L'amore per una donna conta più dell'aver. La vita senza amore non è sopportabile. E quando l'uomo ama (raramente) si femminilizza».

Perché "raramente"?

«La virilità è un ostacolo all'amore: presuppone l'illusione dell'autosufficienza. Nell'amore invece dobbiamo riconoscere che l'altro ci manca».

Oggi le donne hanno conquistato spazi, ruolo sociale. È cambiato qualcosa?

«Il femminismo ha colpito a morte il patriarcato: è una benedizione. Il patriarcato implicava una superiorità ontologica dell'uomo e una costruzione gerarchica della famiglia. Assistiamo agli ultimi spasmi di quell'ideologia. Vedo però un rischio. Che le donne, anziché preservare un modello di femminile alternativo, prese dalla necessità di affermarsi, diventino peggiori degli uomini adottandone la stessa illusione: il prestigio fallico dell'aver. Non a caso le patologie della vita amorosa, prima tipicamente maschili (da una parte il legame con la moglie, dall'altra l'amante, quindi la scissione tra amore e desiderio passionale) adesso le sento raccontare da molte donne: famiglia tranquilla e una vita sessuale eccitante parallela».

Il progresso sociale non è un deterrente alla malinconia?

«Quando una persona trova che la vita senza amore sia priva di senso, non ha importanza il successo. La lezione del femminile è che ci vuole l'amore per dare senso al mondo».

C'è un antidoto alla malinconia?

«L'antidoto esiste e dovrebbe essere distribuito nelle scuole come una sorta di vaccino gratuito: è il desiderio di vita che nasce dalla cultura, dal sapere, dalla parola. Altro che "inglese-informatica-impresa"! La scuola ha il compito di trasmettere desiderio di vita, l'eroticismo della conoscenza. Il compito educativo non è quello di distribuire nozioni, ma iscrivere il desiderio nel cuore dei nostri figli».

E chi non è più giovane, come può affrontare la malinconia? Oggi c'è la spinta onnipotente a non invecchiare: i 40 sono i nuovi 20, i 50 i nuovi 30.

«La psicoanalisi è un modo per far ripartire la vita. L'eterna giovinezza è un grande esorcismo nei confronti della morte. Oggi il sesso non scandalizza più nessuno, la morte invece sì. Per questo tendiamo a enfatizzare il presente e una rappresentazione "sempre giovane" dell'esistenza. La giovinezza non è solo un dato anagrafico ma è mentale, emotiva, e ha a che fare con il desiderio. Senza desiderio la vita è già morta prima di morire».

Ma è sempre possibile rinascere?

«Non si nasce una volta sola. L'uomo, diceva Hannah Arendt, non è fatto per morire, ma per nascere infinite volte».

© Riproduzione riservata

